

**Cordoglio per la morte di Giuliano Gemma
Cardinale: "Non era solo bellissimo"**

"Oggi è una bruttissima giornata. La morte di Giuliano mi colpisce profondamente. Non era solo bellissimo, era anche una persona stupenda". Claudia Cardinale ricorda Giuliano Gemma, morto martedì in un incidente stradale. "È stato un trauma quando ho saputo della sua scomparsa - racconta l'attrice -, anche perché avevamo la stessa età. Era un po' di tempo che non lo vedevo perché ormai vivo a Parigi da tanti anni, ma l'ho incontrato tante volte, ho fatto tanti film con lui".



LA CURIOSITÀ ■ UNA FONDAZIONE PER NON LIMITARSI AD UNA SOCIETÀ AGRARIA

A Latiano le memorie familiari diventano un museo casalingo

Una "anomalia virtuosa" del nostro Mezzogiorno

■ VITO GALLOTTA

Un timbro della Carboneria nascosto sotto il pavimento di casa e tanti altri reperti che sottolineano un comportamento cui nel nostro Mezzogiorno non siamo abituati: una Famiglia di professionisti che non disperde le memorie familiari, che le conserva e le integra con acquisti mirati per ricostruire gli ambienti in cui le generazioni antecedenti sono vissute. Ne è nata così una preziosa Casa Museo, che va più ampiamente conosciuta, perché è senz'altro un pregio del nostro Mezzogiorno, o forse, e più precisamente, una sua anomalia virtuosa.

Perché l'ossimoro "anomalia virtuosa"? L'ossimoro è una figura retorica particolare perché, legando insieme parole con significati opposti, consente di sottolineare in termini molto incisivi delle situazioni molto particolari. Questa sua caratteristica richiede che venga usato con parsimonia ed a ragion veduta, altrimenti se ne perde l'effetto della provocazione positiva che esso racchiude in sé. "Anomalia virtuosa" è l'ossimoro da me utilizzato per illustrare il caso del tutto particolare di questa Casa Museo. E adesso vediamo, entrando nel merito, se esso regge alla verifica dei fatti.

La storia sociale del Sud è stata quella di una società agraria arretrata, spaccata fra proprietari e contadini. Le famiglie di proprietari e professionisti hanno avuto un ruolo dominante nella società locale, ed i loro comportamenti sociali sono stati segnati dall'identificazione con le rendite agrarie e immobiliari. Ciò ha significato disinteresse per la cultura e gli studi e per le innovazioni delle tecniche agricole rivolte all'aumento della produzione per il mercato e scelta



■ Alcune immagini della Casa Museo Ribezzi Petrosillo, nel centro storico di Latiano. Inaugurata il 20 dicembre 2003

dell'immobilismo per non turbare le condizioni socio-istituzionali di percezione delle rendite. C'è una linea rossa dagli illuministi a Carlo De Cesare, a Gaetano Salvemini che è stata severamente critica verso questo approccio e che ne ha messo in evidenza gli esiti negativi per lo sviluppo del Sud. Modi tradizionali di lavorare la terra che si sono prolungati anche quando gli studi di agronomia consigliavano di rinnovarne la conduzione; gli studi a Napoli più come un'iniziazione alla vita di mondo che come una effettiva elevazione culturale; il disinteresse verso la cultura documentata dalla scarsità di istituti comunali di istruzione. Anni addietro, passeggiando per Mi-

lano, mi imbattei in un edificio con l'intestazione di "Liceo Comunale"; al Sud solo scuole elementari comunali e create solo nei centri maggiori. Se lo Stato non avesse avvocato a sé l'istruzione elementare, essa non sarebbe mai diventata realmente ed effettivamente pubblica e gratuita. Un Liceo comunale poi, suavia, non esageriamo! Questo è socialismo, e del tipo più pericoloso. Invece era una manifestazione dell'illuminismo lombardo, le cui radici sono state in tutta evidenza smarrite dagli epigoni odierni del localismo lombardo.

Non dimentico l'impegno dei liberali meridionali per l'Unità d'Italia, e lo ricordo con piena

convincimento in un periodo in cui un disinformato neo-borbonismo tace del tutto sull'assenza di iniziative per l'istruzione pubblica e la sanità per poter presentare poi l'infondata favoletta della terra felice, ma non mi era mai capitato di cogliere un filo che corre dagli avi aderenti alla Carboneria al presente. Ciò è qualcosa di unico e di assolutamente importante.

E quindi una Famiglia di proprietari e professionisti, che aderisce alla Carboneria, che prosegue dopo l'Unità nell'impegno professionale e culturale ma non in quello politico, e questo distacco stimola qualche interessante ipotesi di studio, che raccoglie i reperti messapici rinvenuti in una

sua proprietà e li conserva con cura, una Famiglia che, giunta all'attuale generazione, decide di trasformare il palazzetto avito in una Casa Museo dove sono presentati in ciascuna stanza, in termini tematici, i momenti di vita di una Famiglia della borghesia delle professioni; si va così dagli studi della professione legale o medica all'amore per la musica con i primi dischi metallici buchezzati e apparecchi per il loro ascolto comprati dall'attuale erede per renderne possibile anche oggi la fruizione, ad una splendida collezione di francobolli, ad una stanza dei giochi per i bimbi dove sono raccolti anche numeri del primo Novecento del "Corriere dei Piccoli"; il tutto in una struttura riconosciuta come Fondazione e quindi conforme a tutte le prescrizioni legali, e non sono poche.

La visita riempie gli occhi e l'animo di coloro che ritengono che una società che non conserva le sue memorie storiche è una società che vive a metà, senza radici che ne alimentino l'impegno per il futuro. Ed infine, grati per quanto fatto da questa Famiglia per conservare la sua e la nostra storia, si rimane desolati nel pensare a quanto del patrimonio culturale e sociale delle famiglie pugliesi sia andato perso. Pezzi della nostra storia, che avrebbero dovuto e potuto integrarsi con analoghe raccolte sulla vita e sul lavoro delle famiglie contadine, dando così a tutti noi la visione a tutto tondo del nostro passato; il tutto organizzato in un museo regionale articolato sul territorio.

Sì, questa Famiglia e questa Casa Museo sono stati e sono un'anomalia rispetto ai caratteri dominanti della storia del Mezzogiorno, ma un'anomalia assolutamente virtuosa.